Estratto da pag. 12

GAZZETTA DI MODENA

Domenica 20/10/2013

SELPRESS Media Monitoring & Newsbank

Direttore Responsabile
Enrico Grazioli

Diffusione Testata
(non disponibile)

UILCA

Banche: dentro il summit fuori la protesta sindacale

In Accademia il gotha degli istituti italiani discute del "Sistema Italia" In piazza Roma i lavoratori contestano la risoluzione del contratto nazionale

di Stefano Luppi

La protesta dei sindacati bancari in piazza Roma, davanti all'ingresso dell'Accademia militare

Bancari fuori a protestare con vigore e banchieri dentro, al convegno dell'Associazione bancaria italiana a spiegare come il sistema Italia possa ripartire a breve. Per fare ciò - questa l'opinione di Abi - occorrono sacrifici da parte dei dipendenti bancari italiani, compresi ovviamente i 5mila che lavorano negli istituti di credito modenesi. Ma i sindacati sono sul piede di guerra e ieri, mentre i dirigenti di banca entravano a Palazzo Ducale per il road show con inevitabile ingorgo di auto blu in piazza Roma, fuori il "clima" con i sindacati e i lavoratori era caldo con la presenza di numerosi cartelli.

Al centro della discussione c'è la disdetta unilaterale di Abi del contratto nazionale di lavoro. I lavoratori di banca non scansano i problemi - anzi - ma hanno idee differenti sulla soluzioni da intraprendere. Ed è stato fissato uno sciopero generale di categoria per il 31 ottobre. «L' Abi - attaccano Roberto Cattabriga e Stefano Ferrari di Fisac Cgil - ha disdetto il contratto di lavoro e già questo è grave, mentre noi siamo tutti in piazza per difendere il posto di lavoro a rischio. Mancano 10 mesi alla scadenza naturale del contratto, ma è evidente la volontà delle banche di destrutturare la contrattazione un po' come ha fatto Marchionne alla Fiat. Vogliono abbattere i costi attraverso accordi contrattuali di prossimità. La soluzione invece sarebbe quella di tornare a una banca legata al territorio che eroga credito e fa una buona finanza. E vogliamo parlare degli stipendi fuori controllo dei dirigenti quando un apprendista prende 1300 euro?».

Giovanni Mazzoni, sindacalista del Banco Popolare illustra cartelli e fumetti - realizzati dal disegnatore Muzzina - che dimostrano la differenza abissale di stipendio tra vertici e la base. «Il problema delle banche - dice Mazzoni - non sono i costi del personale, ma i crediti deteriorati a causa della finanza leggera di questi anni. Il nostro istituto detiene la società Italease che ha un buco di 4,5 miliardi di euro, dunque il merito credizio è il tema davvero importante». Al presidio ieri mattina erano presenti anche Giorgio Giovanardi e Oreste Frascadore di Uilca Uil: «Il problema - spiegano - non è certo il costo del personale che incide appena per il 20% delle uscite e il tema degli esuberi per Abi necessita del declassamento della contrattazione di secondo livello. Il problema grosso sono i crediti non recuperabili che in Italia sono di 125 miliardi di euro». Per Luca Baroni, sindacalista Fabi, «le banche attraversano un momento di difficoltà ma Abi addebita ogni responsabilità alla crisi, alla fiscalità, ai vincoli normativi e scarica i costi sui lavoratori». Al convegno intanto il presidente di Abi Antonio Patuelli spiegava: «Il contratto l'abbiamo disdetto per essere più corretti e avere il tempo di sedersi intorno a un tavolo e ragionare. Le disdette all'ultimo momento non sarebbero corrette, ma lo sciopero è un diritto di tutti».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo interno, non riproducibile.